

Oblivion Rhapsody, il "best of" degli Oblivion arriva a teatro

ilgiornale.it/news/teatro/oblivion-rhapsody-2106462.html

Erika Pomella

18 gennaio 2023



Cinque voci, una chitarra, qualche strumento *low cost* di accompagnamento e il talento: sono questi gli ingredienti principali di ***Oblivion Rhapsody***, lo spettacolo attualmente in scena alla Sala Umberto di Roma, dove rimarrà fino al 29 gennaio. Proprio come le grandi voci della musica rilasciano il loro album *best of* per festeggiare un traguardo importante, così gli **Oblivion** - Lorenzo Scuda, Graziana Borciani, Davide Calabrese, Francesca Folloni e Fabio Vagnarelli - festeggiano il decimo anniversario delle loro tournée con un spettacolo che è un po' il sunto della loro carriera. *Oblivion Rhapsody* è la somma di tutte le tappe che hanno portato gli Oblivion non solo a farsi conoscere al grande pubblico, ma anche a confermarsi come gli artisti più interessanti della scena teatrale contemporanea.

Dalla hit dei ***Promessi sposi in dieci minuti*** passando per la rilettura della *Divina Commedia* fino alla sempre incredibile rivisitazione della vita di Cristo da *La Bibbia Riveduta e Scorretta*, *Oblivion Rhapsody* accompagna lo spettatore in un viaggio fatto di leggerezza (ma mai di superficialità) e di competenza. Lo spettacolo in scena alla Sala Umberto è uno spettacolo musicale comico che fa ridere, e fa ridere molto: questo soprattutto grazie al talento trasversale degli interpreti. Negli Oblivion tutto sembra essere lasciato al caso, tutto sembra essere quasi semplice: e la grandezza sta proprio in questa finzione, nell'illusione della facilità dietro cui si nasconde una professionalità che

permette agli interpreti di cantare, ballare, recitare e scrivere come pochi altri sanno fare. Da questo punto di vista lo spettacolo diretto da **Giorgio Gallione** non ha solo il merito di intrattenere alla perfezione, ma ci ricorda anche come dovrebbe essere un artista: capace, determinato e, soprattutto, libero. Forse il più grande merito degli Oblivion è ricordarci quanto bella possa essere l'arte quando è libera di essere sé stessa, quando ride di ciò che è considerato intoccabile, quando non accetta di piegarsi agli status quo imposti da ricchi e potenti. L'arte degli Oblivion è proprio qui: mettere in discussione se stessi come mettono in discussione l'arte stessa, che siano le canzoni del rock o la letteratura alta firmata dai vari Shakespeare e Giacomo Leopardi. Si tratta di un **politicamente scorretto** fatto con l'intelligenza di chi sa che, a volte, nella vita, *"la risata può essere un'arma molto potente"*.

Ma niente di tutto questo sarebbe possibile se alla base non ci fosse un talento che traspare quasi con prepotenza: senza bisogno di suppellettili, di grandi scenografie o mirabolanti oggetti di scena, gli Oblivion riempiono il palco, gli danno vita, e riescono a creare qualcosa di assolutamente riconoscibile e originale, che rimane impresso a fuoco nell'immaginario dello spettatore, che vorrebbe che lo spettacolo durasse molto di più. Dalle abilità canore alla chimica tra di loro, alle **armonizzazioni** - che sembrano quasi miracoli tanto sono perfette - non c'è aspetto di *Oblivion Rhapsody* che non funzioni alla perfezione. Inoltre, anche il fatto di proporre **pezzi di repertorio** non disturba affatto la fruizione: gli Oblivion dimostrano di non volersi adagiare sui proverbiali allori e il loro spettacolo è una continua variazione, una svolta che coglie di sorpresa anche lo spettatore più navigato o il fan più preparato. E quando si ha a che fare con un prodotto d'intrattenimento non c'è niente di meglio che essere sorpresi e meravigliati. E gli Oblivion riescono a farlo. E lo fanno meglio di chiunque altro.

